

CINI PIERO DETTO L'IMBUTO

NUOVA STORIELLA SULL'ABUSO DEL TELEFONO CELLULARE E SUL FALSO MITO CHE RENDA MENO SOLI
Versi dei SUONATORI DELLA LEGGERA - Podere La piana 2008

Voce: Ilaria Danti; seconda voce: Silvia Falugiani; fisarmonica: Marco Magistrali; clarinetto in do: Fabio Soldati; chitarra: Valentino Recepti; illustrazioni: Filippo Marranci
durata: 8'57"

Lazzo di composizione contemporanea ad opera dei *Suonatori della leggera* su modello metrico piuttosto diffuso in Toscana nei repertori di "storielle" fatti circolare dai cantastorie. Nello specifico il metro e l'aria melodica derivano da: *Ti do i' buongiorno caro Gigino*, facente parte del repertorio di Pasqualina Ronconi di Fornello, pubblicato in F. Marranci (a cura di) "Benvenuto 'un t'aspettavo! Pasqualina Ronconi: canterina, pastora, mezzadra e casalinga nella Valle del Sasso", ed. Nota, collana Geo-Sounds of the earth, Udine 2009, CD 646, cd traccia 5.

IL PRETE CHE BACCHETTÒ LA SERVA

FATTO BUFFO SUL PREDICAR BENE E RAZZOLAR MALE

Voce e illustrazione: Filippo Marranci
durata: 4'46"

Testo e impianto melodico di questa versione derivano dalla testimonianza del cantore e poeta in ottava rima: Silvano Bonanni di Rufina e da quella di Rosa Melani Dilaghi, reg. il 17.10.1978 da D. Priore a Pian di Scò, pubblicata in op. cit. "Il repertorio dei cantastorie – documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore – volume quarto", 2008, da pag. 329 a pag. 334, cd Il traccia 16: *Il prete che bacchettò la serva*.

Altre versioni toscane pubblicate:

Domenica mattina in M. Gatteschi "Il canto popolare aretino. La ricerca di Diego Carpitella", ed. Provincia di Arezzo / Le Balze, Montepulciano 2004, da pag. 187 a pag. 189.

Gigi e fratello de prete in op. cit. "50° Anniversario", 2003, cd traccia 4.

Il prete che bacchettò la serva in S. Gargini "Non son poeta e non ho mai studiato / cantate voi che siete alletterato. Canti popolari e altri documenti sulla cultura e sulle tradizioni della montagna pistoiese", ed. Comune di S. Marcello Pistoiese, 1986, pag. 100.

Il prete che bacchettò la serva in D. Priore "La storia del Valdarno - Canti giocosi e vari" ed. Landi, San Giovanni Valdarno 1980, pag. 709.

Il prete e la serva in op. cit. "La barriera – Canti popolari toscani del mondo contadino", 1973, pagg. 83 e 84.

IL GIORNO DELLA COLOMBINA A FIRENZE

CONTRASTO COMPOSTO E CANTATO DA GINO CECCHERINI ED ELIO PICCARDI

Voce: Giuliano Falugiani; illustrazione: Giorgio Distefano
durata: 6'24"

Giuliano Falugiani, negli anni ha, ascoltato e imparato molte delle storie e contrasti in ottava rima cantati al mercato del mercoledì a Pontassieve dalla famosa coppia di poeti estemporanei: Gino Ceccherini ed Elio Piccardi. La versione originale di questo contrasto è stata incisa da Ceccherini e Piccardi su vinile microsolco 45 giri (ed. Combo 9091), per essere poi venduta sulle piazze insieme ad altri prodotti di smercio dei *poeti del mercato*.

IL TREScone DELLE BANCHE

NUOVA COMPOSIZIONE TRAGICOMICA SUGLI INVESTIMENTI FINANZIARI

Versi dei SUONATORI TERRA TERRA - Podere Campiccozzoli 2001

Voce: Filippo Marranci; fisarmonica: Marco Magistrali; chitarra: Valentino Recepti; basso tuba: Ilaria Danti; illustrazione: Luca di Castri
durata: 4'33"

Il testo è frutto di una composizione collettiva avvenuta nel 2001 all'interno dell'esperienza musicale e canora della formazione *Suonatori terra terra*. Il modulo metrico scelto a riferimento appartiene sempre al gruppo diffuso dai cantastorie toscani e da loro usato per versificare le "storielle buffe". L'aria melodica adottata deriva dalla famiglia Cecchi di Ferrano e viene da Derna usata insieme ad altre per cantare la storia cosiddetta della *Giannina*, pubblicata in op. cit. "Al di qua del poggio – Canti di tradizione orale ricordati e interpretati nel territorio di Pelago", 2006, da pag. 35 a pag. 37, cd traccia 11.

Note:

¹ In Toscana per *fattacci* generalmente si intendono i fatti di cronaca messi in canto.

² Dall'invenzione della stampa in poi esistono molte tipologie di *opuscoli* e *fogli volanti*. Nello specifico si fa riferimento a quelli più diffusi secondo l'uso fatto dai cantastorie: generalmente i fogli erano singoli e stampati su carta "mezzofino", raramente su fronte retro, con testo del canto e spesso una o più illustrazioni disegnate, le misure variavano da un formato simile all'A4 alle dimensioni di un manifesto; gli opuscoli erano sempre stampati su carta leggera in più pagine ma con dimensioni più piccole, simili a una foto 10 x 15 cm, con testo del canto e assai di rado illustrazioni.

³ Ceppo di arie melodiche, diverso da quelle usate per il canto in ottava rima, tipiche delle composizioni che narrano fatti in sestine o quartine.

⁴ Per approfondimenti sulla vita e l'attività dei due poeti vedere di Alessandro Bencistà: (a cura di) "I poeti del mercato – Raccolta di contrasti in ottava rima dei poeti estemporanei Gino Ceccherini e Elio Piccardi", ed. Studium editrice, Radda in Chianti 1990, da pag. 52a pag. 55 si cita il testo del brano qui inserito in cd Il traccia 4; e "L'ambulante scuola – Poesia popolare ed estemporanea in Toscana", ed. Semper, Firenze 2004.

⁵ Per approfondimenti sulla vita e l'opera di B. Pirgher vedi l'articolo di F. Marranci: "*L'Arno trabocca...* Un racconto autobiografico su Le Sieci e dodici ottave sull'alluvione del 4 novembre 1966 del cantastorie e poeta Bruno Pirgher, detto *Il Canterino*" in rivista annuale "Toscana Folk" n° 15, Ed. Centro studi sulle tradizioni popolari toscane, Scandicci 2010.

⁶ Il *procaccia* si occupava di recapitare mercerie, pacchi e in genere di fare commissioni.

⁷ Una copia è tuttora conservata nella casa del sagrestano presso l'Oratorio - Santuario della Madonna delle Grazie al Sasso a S. Brigida.

⁸ Si tratta de *L'apparizione della Madonna a i' Sasso* pubblicata in Associazione Culturale *La leggera* (a cura di) "A veglia a Campiccozzoli – Canti e sonate nelle valli della Sieve e del Sasso", ed. Nota, collana Geo-Sounds of the earth, Udine 2003, CD 442, cd traccia 4.

⁹ Altro modo per definire l'improvvisazione estemporanea in ottava rima.

¹⁰ Da A. Nesti "Don Egidio Cecchi (1882 – 1969) - Un omaggio aglianese ad un campigiano anomalo", intervento in occasione delle celebrazioni per il Centenario della Misericordia di Agliana, 2009.

¹¹ Per approfondimenti sulle nacchere toscane o *gnacchere* vedere: "Nacchere Toscane – Musica popolare toscana", ed. Pegasus / Semper, 2007, cd PG-100907.

¹² Impagliatrice di fiaschi, uno tra i lavori artigianali più diffusi nella bassa Val di Sieve.

¹³ Pubblicati in "La storia di Genoveffa cantata dal Giubba di Dicomano", ed. Libreria Editrice Fiorentina, serie "Mezzo scudo", Firenze 1983.

Storie volanti

Lazzi e fattacci cantati in Val di Sieve

Questa pubblicazione è nata con l'intento di fare una prima raccolta di storielle buffe e *fattacci*¹ diffusi nelle piazze e nelle case da poeti e cantastorie, poi trapassati ed entrati a far parte, arrivando fino ai nostri giorni, dei repertori di canto di singole persone e famiglie tuttora residenti in Val di Sieve. Gli esecutori presenti in questi due cd sono quindi di età varie e con vissuti ed esperienze lavorative differenti: dai servizi sociali all'agricoltura, dal settore culturale all'artigianato, dalla scuola ai lavori pubblici, dal lavoro impiegatizio all'allevamento. Tutte persone che assieme a molte altre, attraverso l'operato dell'Associazione Culturale *La leggera*, da tempo collaborano in vario modo nella ricerca, pratica e diffusione del patrimonio e dei linguaggi della cultura orale locale, e che, per trasmissione diretta o indiretta, con molteplici motivazioni cantano e ricantano le storie qui proposte. Oltre a quelle ricordate ve ne sono due di composizione odierna; recentissima è la stampa tredici *fogli volanti*² allegati. Le illustrazioni sono state affidate a tre disegnatori contemporanei: Luca di Castri, Giorgio Distefano e Filippo Marranci, i quali dopo aver esaminato centinaia di *fogli* originali di diverse tipologie, hanno tentato una mediazione tra i loro personali stili di disegno e le principali caratteristiche compositive e decorative che rendono i *fogli volanti* riconoscibili come tali. Soltanto uno fa eccezione: *E' l'undici di notte e l'aria è scura* (cd I brano 8) perchè, se non era un problema illustrare *lazzi* e *fattacci*, è sembrato inimmaginabile restituire con un disegno un simile lamento d'amore quale appare questo canto.

Localmente vi erano almeno due categorie di autori e cantori di storie: da un lato i contadini (per lo più mezzadri) che all'occasione gareggiavano con altri nell'improvvisazione in ottava rima e di tanto in tanto componevano sia storie in ottave che in sestine o quartine con *aria da cantastorie*³, spesso fatte stampare in *opuscoli* e *fogli volanti*, che diffondevano soprattutto attraverso le *veglie* in casa e le feste ricorrenti più importanti; dall'altro i venditori ambulanti di lunari, lamette, sapone da barba, brillantina, pastelli e blocchetti da disegno che, come i primi, erano anche loro poeti estemporanei e di scrittura in ottava rima e componevano e stampavano storie buffe e fatti di cronaca da vendere insieme all'altra merce, soprattutto nei mercati e nelle fiere della zona. Luoghi d'incontro tra contadini e venditori ambulanti, quasi esclusivamente per sfidarsi nell'improvvisazione in ottava rima, erano le *botteghe*, le osterie e le stesse piazze di fiere e mercati. I cantastorie sono stati presenti assiduamente nelle piazze della zona fino alla fine degli Anni '60, quando i mezzi di comunicazione contemporanei ne hanno compromesso la funzione. Ciò nonostante molti poeti e cantastorie hanno continuato la loro attività, in forma privata, per tutta la vita (alcuni fino alle soglie del 2000). Gli ambulanti, poeti e cantastorie Gino Ceccherini (abitante a Rovezzano), Elio Piccardi⁴ (di Castelfranco di Sopra) e Bruno Pirgher⁵, detto *Il Canterino* (residente alle Gualchiere di Remole), autori di numerosi componimenti tra storie e contrasti, erano presenza costante nei mercati settimanali di Pontassieve e Rufina. In particolare Ceccherini e Piccardi incisero molte composizioni su dischi vinile 45 giri che poi vendevano sempre nei mercati. Secondo il racconto di Giuseppina Rettori di Dicomano, anche il celebre cantastorie bolognese Marino Piazza avrebbe frequentato talvolta i mercati settimanali di Dicomano e Rufina. Giuseppe Bertini di S. Brigida, detto *i' Cecioni* e di mestiere *procaccia*⁶, è l'autore della composizione in ottave: "Ricordo dell'apparizione della Madonna del Sasso" stampata in *foglio volante*⁷. Suo figlio Piero, poeta e di mestiere *pollaiolo*, ne diffuse una sua variante per le case coloniche della zona⁸, e a sua volta sarebbe l'autore, secondo i familiari e altri testimoni di Doccia e Fornello, della composizione in sestine sul terribile *Fattaccio di Galiga* qui pubblicata (cd I brano 3). Giuseppe Giacconi, contadino di Bibbiano, poeta e cantastorie, autore di una composizione in ottave sul passaggio della guerra e sui danni del fascismo, fu testimone di una vicenda molto particolare: domenica 13 maggio 1945 si trovava al Santuario del Sasso per la tradizionale Festa della *seconda di maggio* o Festa del dono, uno fra gli appuntamenti rituali più partecipati della zona, proprio per condividere la sua storia/denuncia con i numerosi avventori, all'indomani della Liberazione. A metà cantata incrocia lo sguardo di disapprovazione del maresciallo dei Carabinieri di Molino del Piano, Carmine Zuddas, lo stesso che pochi istanti dopo sarà ucciso insieme al figlio in una sparatoria con i partigiani del *Gruppo di Pontassieve*, capitanati da *Baffo* o *Bube*, fatto in seguito riportato dallo scrittore Carlo Cassola nel famoso romanzo: "La ragazza di Bube". Faustino Tarchiani, contadino di S. Piero a Strada, poeta di scrittura e di *bernesco*⁹, compose una storia in ottave sulla deportazione in Germania dei propri figli e ne diffuse un'altra, stampata in *opuscolo volante*, dal titolo: *Al primo volatore del cosmo Gagarin*. Per ultimo, ma non per questo meno importante, occorre ricordare il cantastorie e poeta estemporaneo Aldo Fezzi, detto *Giubba*, molto apprezzato e tuttora rammentato a Dicomano.

Per rendere l'idea del fitto calendario di mercati e fiere storiche del territorio, senza contare le feste e ovviamente le *veglie* in casa, attraverso cui hanno sicuramente circolato un numero infinito di storie cantate per lungo tempo, proviamo a fare due semplici elenchi: tra i mercati settimanali ricordiamo quello del mercoledì a Pontassieve, del giovedì a Pelago, del sabato a Dicomano e del martedì a Rufina (poi domenica e oggi sabato pomeriggio). Tra le fiere per la compravendita del bestiame e di merci in genere (alcune scomparse e molte trasformatesi nel tempo) occorre invece menzionare a Pelago quelle del penultimo giovedì di Carnevale, del 24 agosto per San Bartolomeo (detta anche *Fiera del cocomero*) e dell'11 novembre per San Martino (detta *Fiera fredda*); a Dicomano quella del primo sabato di *maggio* e la *Fiera d'ottobre*; a Rufina del penultimo lunedì di Quaresima, il secondo lunedì di luglio e il terzo di settembre; a Pontassieve quella di *San Lorenzo*, il 10 agosto (che era dedicata soprattutto ai *pannillani*); infine l'ultimo lunedì d'agosto, nei pressi del Passo del Muraglione che conduce in Romagna, l'alpestre *Fiera de' poggi* (detta anche a *Pratiglioni* o a *le Prata*, a *Pianottoli* e a *Pratoni*), occasione d'incontro e scambio tra romagnoli e toscani prima della transumanza in Maremma.

Rufina, aprile 2010

CD I

LA TRISTE STORIA DELL'ANSELMO FORGIALI

RIMASTO VEDOVO E DA SOLO CON UN FIGLIOLETTO SI RIACCOMPAGNA CON UN'ALTRA DONNA. SI ASSENTA ALCUNI GIORNI PER ANDARE A UNA FIERA DEL BESTIAME E LA MATRIGNA NON TARDA A PORTARSI L'AMANTE A CASA. IL BIMBO LI SCOPRE E SCRIVE AL PADRE

Voce e chitarra: Daniele Franchi; seconda voce: Filippo Marranci; violino: Valentino Receptuti; violoncello: Ilaria Danti; illustrazione: Luca di Castri durata: 7'45"

Testo e aria melodica di questa versione pervengono da Cesare Primarti di Castagno d'Andrea, ex-pastore transumante tra il Monte Falterona e la Maremma.

DIMMI COSA TI HO FATTO VENERANDA

LA SOLITA STORIA: UN VECCHIO VUOLE SPOSARE UNA RAGAZZA E CERCA DI CONVINCERLA A SUON DI QUATTRINI

Voce: Filippo Marranci; chitarra: Marco Magistrali; illustrazione: Giorgio Distefano durata: 2'49"

Testo e aria melodica pervengono da Sergio Arnetoli, detto Sergio di Valle, di Torri di Volognano, il quale racconta di averla appresa da una donna originaria del Casentino.

I' FATTACCIO DI GALIGA

ACCADUTO LA NOTTE TRA L'11 E IL 12 AGOSTO 1932

Voce: Silvia Falugiani; clarinetto in do: Fabio Soldati; chitarra: Valentino Receptuti; illustrazione: Giorgio Distefano durata: 10'17"

Già pubblicato in op. cit. "A veglia a Campicozzoli – Canti e sonate nelle valli della Sieve e del Sasso", 2003, cd traccia 8. Tra la popolazione questo fatto accaduto in loco è tuttora percepito come uno degli episodi rappresentativi della propria crisi conflittuale e del suo superamento tragico, concentrati per l'appunto negli anni che hanno segnato la perdita totale o parziale dell'identità di comunità rurale. La complessità della vicenda ci ha allora spinto ad approfondimenti recenti della ricerca: da un lato con il completamento della storia attraverso l'integrazione e il recupero di ulteriori versi; dall'altro, grazie all'interessamento e l'aiuto del sociologo Arnaldo Nesti, siamo tornati insieme a lui a Doccia per intervistare i tanti testimoni, provando a leggere sotto una luce diversa gli aspetti oscuri e tentando una comprensione più profonda della crisi vissuta dalla comunità interessata. Il testo della versione qui proposta risulta quindi da più testimonianze: quella di Armanda Rocchini di Doccia, Guglielmo Verani di Galiga, Maria Angela Masini e Fosco Viviani di Acone. L'impianto melodico è lo stesso usato da A. Rocchini e G. Verani.

Eugenio Fusi, detto *Granchino*, e Regina Naldini con tre figli, due maschi e una femmina, erano contadini del podere "La casa", pertinente alla chiesa di S. Lorenzo a Galiga. La notte tra l'11 e il 12 agosto 1932, mentre il marito si trovava a Doccia ospite per alcuni giorni di parenti a mezzadria per la battitura del grano, la donna viene assalita da un uomo e uccisa nel letto a fianco del figlio più piccolo. Il bimbo scoppiò in pianto e sveglia il fratello più grande, Mario di 12 anni, il quale, minacciato dall'assassino, è costretto in una stanza con la sorella mezzana. Mentre il fratellino piange e resta a fianco della madre morta per tutta la notte, i due figli più grandi rimarranno serrati nella stanza fino all'alba, finchè ormai svanito l'assassino, riusciranno a fuggire dai nonni, coloni del vicino podere "Pagnalle". Nei giorni seguenti gli interrogatori porteranno il bambino Mario, unico testimone in grado di poter riconoscere il volto del colpevole, a chiudersi in un ostinato silenzio per tutta la vita. Viene inizialmente arrestato il marito ma in seguito al ritrovamento degli abiti insanguinati del prete sarà rilasciato poco dopo. Il 27 agosto è allora tradotto alle Murate il parroco di Galiga, Don Egidio Cecchi, allontanato da Campi Bisenzio alla fine degli Anni '20 per le sue opinioni chiaramente antifasciste. Le indagini "si arenano" e il processo non sarà mai celebrato, quindi il parroco viene scarcerato nel febbraio 1933. Sebbene il canto non indichi esplicitamente il priore come il responsabile certo, è tuttora riscontrabile, soprattutto a Doccia e dintorni, una diffusa reazione di persistente versione dei fatti mai suggellata dalla giustizia e smentita poi da rivelazioni rese pubblicamente note. In proposito scrive A. Nesti: "[...] All'interno di questo filone accusatorio del prete ben presto affiora nella narrazione popolare una fondamentale variante. Il prete è innocente. [...] Chi è il reo? [...] Sarebbe tale *Gino di' Poggio*, noto fascista. In punto di morte avrebbe confessato ad un [frate] cappuccino di essere l'autore del delitto. [...] Lo stesso fascista protagonista delle aggressioni a Don [Giuseppe] Cozzi [anche lui antifascista, all'epoca] pievano di Doccia [...]. [Alcuni] sostengono da sempre che il colpevole sarebbe da rintracciare in un tizio detto lo *zoppo di' Poggio*. Al di là delle sovrapposizioni Settimia Palazzi, un'immigrata aretina a Galiga nei primi Anni '50, ci dichiara che ha sempre saputo che l'assassino è Gino Masi, guardia di alcuni poderi fra cui quello della chiesa di Galiga, con due fratelli uno dei quali zoppo e dal carattere piuttosto violento. Il Masi avrebbe ucciso la Naldini e si sarebbe confessato sul letto di morte scagionando, di fatto, Don Cecchi. Gino avrebbe più volte minacciato la donna per ottenere prestazioni di piacere per poi assassinarla cercando di incolpare il parroco, anche con stragemmi abbastanza triti come quello di indossare il collare ecclesiastico e nascondere sotterrate delle vesti insanguinate nell'orto presso la canonica. In questo modo metteva nei guai un prete allontanato a Galiga per volere del noto Podestà di Campi [Bisenzio], Enrico Guerrieri. Forse il silenzio e la rabbia del figlio Mario, che dicono non aver mai detto tutta la verità, e l'omertà dei doccini, sono serviti a non mettersi contro la famiglia del fascista del Poggio, che era parte della Comunità. [...]".¹⁰

FIGLIOL DI BIRICONCOLO DI VALLE

OVVERO LA SPOSINA CHE SI SMONTA TUTTA!

Voce: Lucia Terenzi; chitarra: Valentino Receptuti; mandolino: Marco Magistrali; nacchere toscane¹¹: Filippo Marranci; illustrazione: Luca di Castri durata: 6'17"

Storiella buffa conosciuta localmente in molte varianti tra cui quella del repertorio familiare di Lucia Terenzi di Pelago, la quale a sua volta l'ha imparata dalla madre *ex-fiascaia*¹².

Altre versioni toscane pubblicate:

Le finte bellezze della Giannina in D. Priore (a cura di) "Il repertorio dei cantastorie – documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore – volume quarto", ed. Comune di Terranuova Bracciolini, 2008, da pag. 362 a pag. 373, cd Il traccia 8: *Il figlio di Bironcolo*.

La Giannina in M. Magistrali (a cura di) "Al di qua del poggio – Canti di tradizione orale ricordati e interpretati nel territorio di Pelago", ed. Comune di Pelago / Centro di Documentazione sulla Musica da Strada, Pelago 2006, da pag. 35 a pag. 37, cd traccia 11.

Il figlio di Sbiloncolo di Valle (Trescone) in C. Bueno "Se vi assiste la memoria", ed. Cetra, collana Folk, Torino 1974, LPP 263 seconda parte traccia 1; e "Eran tre falciatori / Se vi assiste la memoria / Il trenino della *Leggera*", ed. Warner Music, 2005, 2 CD 5051011-0018-2-6, cd I traccia 19.

Il figlio di Sbiloncolo in I. Guasti, F. Manescalchi "La barriera – Canti popolari toscani del mondo contadino", ed. Nuovedizioni Enrico Vallecchi / Il Bisonte, Firenze 1973, pagg. 81 e 82.

STORIA DI ENRICO TAGLIAFERRI

EMIGRA IN ARGENTINA E LASCIA LA MOGLIE SOLA CON LA FIGLIA. IL FORNAIO APPROFITTA DELLA LONTANANZA DEL MARITO E TENTA LA DONNA. LEI LO RIFIUTA E LUI SI VENDICA CON LA BIMBA. SANT'ANTONINO FA IL MIRACOLO E SALVA LA PICCOLA PIERINA

Voce: Giuliano Falugiani; fisarmonica: Roberto Rossini; chitarra: Marco Magistrali; illustrazione: Giorgio Distefano durata: 9'48"

Giuliano Falugiani, originario di Caiano - Londa, la ripropone tale e quale come ricorda di averla ascoltata (canto e accompagnamento musicale), negli anni a cavallo del Secondo Conflitto Mondiale, da un ignoto cantastorie il giorno del mercato in piazza Umberto I° a Rufina.

LE GESTA DI UN FRATE ALLA CERCA

Canzone di LORENZO MAGAZZINI - Firenze 1907

Voce: Silvia Falugiani; fisarmonica: Marco Magistrali; illustrazione: Luca di Castri durata: 6'55"

Storiella satirica ricordata in Val di Sieve per frammenti esclusivamente testuali. Le parole qui riproposte derivano da due fonti: per una parte dal *foglio volante* originale, fatto stampare dall'autore L. Magazzini a Firenze, presso la storica Tipografia E. Ducci in via dei Pilastrini, 32, e pubblicato in L. Settimelli e L. Falavolti (a cura di) "L'ammazzapreti. Canti satirici anticlericali", ed. Savelli, Roma 1973, pag. 30; per un'altra parte dalla versione di Sabatino Bigi, reg. il 25.10.1977 da D. Priore a Terranuova Bracciolini, pubblicata in op. cit. "Il repertorio dei cantastorie – documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore – volume quarto", 2008, da pag. 326 a pag. 345, cd Il traccia 13: *Mentre scendevo giù dal Montaione*, dalla quale è stato anche ripreso l'impianto melodico.

Altre versioni toscane pubblicate:

Un dì per andare giù dal Montaione in "Canzoni, stornelli e ottave rime". ed. Comune di Bùcine, 2005, pag. 29.

Mentre scendevo giù da Montaione in op. cit. "La barriera – Canti popolari toscani del mondo contadino", 1973, pagg. 79 e 80.

DELITTO A TASSINAIA DI VICCHIO, SORPRENDE LA FIDANZATA CON L'AMANTE: UCCIDE IL RIVALE A COLPI DI COLTELLO

Versi di ALDO FEZZI detto GIUBBA - Dicomano lì aprile 1951

Voce: Daniele Franchi; mandolino: Marco Magistrali; chitarra: Valentino Receptuti; illustrazioni: Filippo Marranci durata: 10'27"

Aldo Fezzi era *nocentino*, o *gettatello*, cioè orfano dei genitori e affidato all'Istituto degli'Innocenti di Firenze. A 4 anni fu adottato dalla famiglia Calonaci, mezzadri presso il podere "La Villa" di Corella, più tardi si trasferì a Dicomano dove ha vissuto il resto della vita arrangiandosi a fare il trasportatore con un *Ape* Piaggio. Nell'aprile 1951 compose questa storia, pochi giorni dopo il primo assassinio commesso da Pietro Pacciani, all'epoca contadino in un podere vicino a Paterno di Vicchio di Mugello, avanti della lunga serie di delitti denominata del "mostro di Firenze", che in seguito gli saranno imputati. A maggio i' *Giubba* la fece poi stampare in *foglio volante* con due illustrazioni (misure 30 x 50 cm), presso la Tipografia Vallecchi in via Panicale, 9 a Firenze, oltre ad un'altra sua composizione: "La strage di un marito geloso a Porcari"¹³, cantandole nei mercati di mezza Toscana per due anni. Il testo della versione qui proposta è quello del *Giubba*, mentre l'aria melodica deriva dalla testimonianza di Settimo Sartoni di Castagneto.

E' L'UNDICI DI NOTTE E L'ARIA È SCURA

STORIA DELLA GIULIA

Voce: Adua Landi durata: 3'45"

Adua è nata e vive tuttora a Pelago. Ha fatto la *fiascaia* e racconta di aver appreso questa storia dalla madre proprio mentre impagliavano i *fiaschi*, la quale a sua volta l'aveva ascoltata dai cantastorie. Non è un caso quindi se la ritroviamo parte del repertorio di piazza del cantastorie maremmano Eugenio Bargagli, il quale diceva di averla eseguita tante e tante volte per essere una delle storie più amate dalla gente. Nel suo intervento "Il cantastorie io volevo fare" (in "Arte del dire – Atti del convegno di studi sull'improvvisazione poetica, Grosseto 14-15 Marzo 1997", ed. Biblioteca Chelliana / Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana, Grosseto 1999, pagg. 177 e 178), scriveva: "[...] E' la storia triste della *Povera Giulia* che si dice sia stata amata a Saturnia. [...]". Versioni di questo canto sono state documentate in tutto il territorio nazionale: Canavese, Alpi Lepontine, valli bresciane, Veneto, Appennino Modenese e Bolognese, Romagna, Lazio e Salento, e fu persino incisa dal cantante Claudio Villa che la inserì nel vinile 33 giri: "Canti della malavita romana", Cetra 1974, LLP 235.

Altre versioni toscane pubblicate:

Son l'undici di notte e l'aria è scura in D. Priore (a cura di) "La canzone narrativa – documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore – volume terzo", ed. Comune di Terranuova Bracciolini, 2006, da pag. 320 a pag. 325.

La Giulia in E. Bargagli, M. Bargagli, D. Vegni " Cantastorie in Maremma", ed. Pegasus / Semper, Grosseto 2005, cd PG-004, cd traccia 3.

La Giulia in I Cardellini del Fontanino "50° Anniversario", ed. Beat Records, Castel del Piano 2003, CDPS 05, cd traccia 10.

Giulia in R. Marasco "Canti popolari toscani", ed. Birba / Orizzonte / Folk, 1981, STEREO ORK 78396, audiocassetta lato A traccia 4.

L'amata morta in D. Carpitella (a cura di) "Musica contadina dell'aretino", ed. Bulzoni, Roma 1976, pag. 71, testimonianza di Antonietta Rossi reg. a Ca' De Corsino il 28.04.1966; libro interno a D. Carpitella "Musica contadina dell'aretino – antologia di documenti originali", ed. Albatros – Documenti originali del folklore musicale europeo / Consorzio per le attività musicali della provincia di Arezzo, 1976.

CD II

IL FATTO DI S. LORENZO

UN CONTADINO CHE AMMAZZA IL PADRONE

Composizione di GUERRINO CITTADINI

Voce: Filippo Marranci; seconda voce: Valentino Receptuti; fisarmonica: Marco Magistrali; clarinetto in do: Fabio Soldati; basso tuba: Ilaria Danti; illustrazioni: Filippo Marranci durata: 6'01"

Composizione di Guerrino Cittadini stampata su *foglio volante* presso la storica Tipografia G. Campi di Foligno (misure 20 x 31 cm). L'originale ha 9 strofe che narrano di un fatto avvenuto nei primi anni del '900 a San Lorenzo in Campo (provincia di Pesaro-Urbino). Le otto strofe e l'aria melodica qui proposti derivano dalla versione pubblicata dalla cantante folk Dodi Moscati, nata a Pontassieve, nel disco vinile 33 giri: "La miseria l'è un gran malanno", ed. Cetra, collana Folk, 1974, LPP 265, I° parte traccia 5. In tempi più recenti ha conosciuto una nuova diffusione in Val di Sieve per opera della formazione musicale *Suonatori terra terra*.